



Società Istriana di Archeologia e
Storia Patria



Deputazione
di Storia Patria
per le Marche



13° Convegno internazionale 13th International Congress

Venezia e il suo Stato da mar
Venice and its Stato da Mar

Città e contado. Luoghi, paesaggi, architetture dello Stato da mar
City and Countryside: Places, Landscapes and Architectures in the Stato da Mar

Riassunti / Abstracts

Con il contributo di:



CONTRIBUTO
REGIONE DEL VENETO



e con il contributo del governo italiano L. 72/01 smi

STATO DA MAR

VENEZIA
2025

Claudia Pingaro

Sul destino di Cipro: Leonardo Donà tra interessi giovanili e diplomazia (1556-1573)

L'esperienza maturata da Leonardo Donà a Cipro tra il 1556 e il 1558 al seguito di suo padre Giovan Battista (inviato dal governo veneziano prima come Consigliere, poi come Luogotenente del Regno) consentì al futuro doge la possibilità di applicarsi allo studio della storia locale, alla comprensione di quell'ordinamento politico analizzandone, inoltre, la considerevole e strategica posizione tra i possedimenti *da mar* della Repubblica. La rilevante carriera politica di Leonardo Donà lo condusse a confrontarsi ancora una volta con Cipro allorquando, durante la guerra per il possesso dell'isola che vide contrapposti Venezia e impero ottomano, ricoprì il difficile compito di inviato veneziano presso la corte di Filippo II. La durata dell'ambasceria del Donà riannodava i fili con il proprio passato e riproponeva prepotentemente la soluzione del destino dell'isola in un contesto geopolitico mediterraneo complesso e conteso tra Oriente e Occidente.

On the Destiny of Cyprus: Leonardo Donà between Juvenile Interests and Diplomacy

Leonardo Donà's experience in Cyprus between 1556 and 1558 in the retinue of his father Giovan Battista (sent by the Venetian government first as Councillor, then as Lieutenant of the Kingdom) gave the future Doge the opportunity to apply himself to the study of local history, and to the understanding of that political system, analysing its considerable and strategic position among the Republic sea possessions. Leonardo Donà's relevant political career led him to face Cyprus once again when, during the war for the possession of the island that saw Venice and the Ottoman Empire against each other, he had the difficult role of Venetian envoy to the court of Philip II. The duration of Donà's ambassadorship would allow him to get in touch again with his own past and would overbearingly raise the solution of the island's fate in a complex Mediterranean geopolitical context, disputed between East and West.

Paola Pizzamano

Il "bellissimo molo commodo all'armata" costruito da Matteo Pizzamano, conte di Lesina dal 1555

Il contributo intende evidenziare le attività costruttive a difesa dell'importante porto dell'isola di Lesina / Hvar, durante la dominazione della Repubblica di Venezia. Per la sua favorevole posizione centrale nel mare Adriatico, Lesina divenne un'importante base navale dei traffici commerciali. In particolare si traccia la storia della città nel Cinquecento con gli interventi attuati da Matteo Pizzamano attraverso le fonti documentarie e al contempo lo stretto legame tra Venezia e le terre dello Stato da mar.

“Bellissimo molo comodo all’armata”: The Dock Built by Matteo Pizzamano, Count of Lesina Since 1555

This paper aims to highlight the constructions made up to defend the important port of the island of Lesina (present-day Hvar) during the rule of the Venetian Republic. Due to its favourable central position in the Adriatic Sea, Lesina became an important naval base for trade. Thanks to documentary sources, the paper particularly draws both the history of the town in the 16th century, with the works implemented by Matteo Pizzamano, and also the close ties between Venice and the lands of the Stato da mar.

Despina Vlassi

Dalla fortezza al porto. La nascita di una capitale (Argostoli, Cefalonia 1757)

Il 20 aprile 1757 il Senato decretò lo spostamento del governo veneziano di Cefalonia dalla Fortezza di San Giorgio al porto di Argostoli. La storica capitale dell’isola, nonostante la sua posizione strategica, si trovava a 6 miglia dal mare, era di difficile accesso e non rispondeva più alle esigenze della popolazione e delle autorità. Argostoli era il centro della vita economica dell’isola, con strutture portuali organizzate, uffici doganali, consolari e commerciali, un Ufficio di Sanità ed un lazzaretto. Ai tempi del trasferimento esistevano già notevoli edifici privati dove i rappresentanti veneziani si stabilirono temporaneamente in attesa della costruzione di residenze, edifici per ospitare la segreteria veneziana, la camera fiscale, la sala del consiglio della comunità e gli alloggi per i soldati e gli ufficiali della guarnigione.

From the Fortress to the Harbour: Birth of a Capital (Argostoli, Cephalonia 1757)

On 20 April 1757, a decree of the Senate established to relocate the Venetian government of Kefalonia from the Fortress of St. George to the port of Argostoli. The historical capital of the island, despite its strategic location, was six miles from the sea, was hard to reach and no longer met the needs of the population and the authorities. Argostoli was the centre of the island’s economic life, with organised port facilities, customs offices, consular and trade offices, a health office, and a lazaretto. At the time of the transfer, there were already considerable private buildings where Venetian representatives were temporarily settled until residences were erected, as well as buildings to house the Venetian secretariat, the fiscal chamber, the community council hall and accommodation for the soldiers and officers of the garrison.

Από το κάστρο στο λιμάνι. Η γέννηση μίας πρωτεύουσας (Αργοστόλι, Κεφαλονιά 1757)

Με διάταγμα της Συγκλήτου της 20ής Απριλίου 1757 αποφασίστηκε η μεταφορά της έδρας της βενετικής διοίκησης από το Κάστρο του Αγίου

Γεωργίου στο Αργοστόλι. Η ιστορική πρωτεύουσα του νησιού, παρά τη στρατηγική θέσης της, βρισκόταν σε μία απόσταση 6 μιλίων από τη θάλασσα, είχε δύσκολη πρόσβαση και δεν εξυπηρετούσε πλέον τις ανάγκες του πληθυσμού και των αρχών. Το Αργοστόλι ήταν κέντρο της οικονομικής ζωής του νησιού με οργανωμένες λιμενικές εγκαταστάσεις, τελωνείο, προξενικά και εμπορικά γραφεία, υγειονομείο και λοιμοκαθαρτήριο. Την εποχή της μεταφοράς υπήρχαν ήδη αξιόλογα ιδιωτικά κτήρια όπου εγκαταστάθηκαν προσωρινά οι βενετοί εκπρόσωποι, έως ότου ανεγερθούν κατοικίες, κτήρια για τη στέγαση της βενετικής γραμματείας, του δημοσίου ταμείου, της αίθουσας του συμβουλίου της κοινότητας, και καταλύματα για τους στρατιώτες και τους αξιωματικούς της φρουράς

Katerina Konstantinidou

Organizzazione sociale-amministrativa e aspettative bilaterali durante il dominio veneziano nella Morea: il caso di Malvasia (fine Seicento-inizio Settecento)

In questa relazione si presenterà l'azione di Venezia di organizzare il Regno di Morea. All'inizio, si farà riferimento alle ambizioni della Repubblica riguardo al suo nuovo possedimento mentre in seguito l'interesse sarà focalizzato sulla città di Malvasia, particolare per il suo paesaggio urbano e la sua posizione strategica. Con l'istituzione del consiglio della comunità come punto di partenza, saranno discussi i tentativi dell'organizzazione amministrativa-sociale e come il suo andamento è indicativo delle difficoltà nella realizzazione delle novità proposte da Venezia, dovute alla situazione della Dominante, alle condizioni particolari del territorio e alla diversa cultura politica della popolazione locale.

Social-Administrative Organisation and Bilateral Expectations during the Venetian Domination in Morea: The Malvasia Case (Late 17th-Early 18th Century).

This report presents Venice's action of organising the Kingdom of Morea. At the beginning, reference will be made to the ambitions of the Republic regarding its new possession, while later the focus will be on Malvasia, a particular city due to its urban landscape and strategic location. Establishing the community council as a starting point, the attempts of the administrative-social organisation will be discussed, and how its progress indicates the difficulties in realising the innovations proposed by Venice, due to the situation of the Dominant, to the particular conditions of the territory and to the different political culture of the local population.

Maciej Czerwiński

The Re-Conceptualisations of Urban Space: Competing Representations of the Monument of Gregory of Nin by Ivan Meštrović

In 1929 Split city council erected a monument to bishop Gregory of Nin, believed to have struggled in the 10th century for Slavic liturgical language in Dalmatia (the case of Councils of Split), triggering hot discussions. The reality was different, but Gregory became a mythical figure, defending not only Slavic faith in Dalmatia, but also Slavic presence and culture of Dalmatia, according to the 19th-century idea of the rising conflict as an essentially national struggle between Slavs (Croats) and Italians. I will deal with these discussions considering Italian and Croatian art historians and public figures (Ugo Ojetti, Antonio Cippico, Ildebrando Tacconi, Ljubo Karaman, Frano Bulić, Ivo Tartaglia, Niko Bartulović). My aim is not only to present how competing national interpretations were at work, but also to problematise the urban-rural paradigm used by both sides, albeit with diverse purposes. The polemics about urban space were modelled by pre-existing texts, in particular *Viaggio in Dalmazia* by Alberto Fortis. Furthermore, I will attempt to demonstrate how Croatian perspective was in an opaque way intertwined with the Yugoslav idea.

Riconcettualizzazione dello spazio urbano: rappresentazioni contrastanti del monumento di Ivan Meštrović a Gregorio di Nona

Nel 1929 il Comune di Spalato eresse un monumento al vescovo Gregorio di Nona, che si riteneva avesse lottato nel X secolo per la lingua liturgica slava in Dalmazia (caso dei Concili di Spalato), scatenando accese discussioni. La realtà era diversa, ma Gregorio divenne una figura mitica, che aveva difeso non solo la fede slava in Dalmazia, ma anche la presenza e la cultura slava in Dalmazia, secondo l'idea ottocentesca del conflitto nascente come lotta essenzialmente nazionale tra slavi (croati) e italiani. Affronterò queste discussioni considerando storici dell'arte e personaggi pubblici italiani e croati (Ugo Ojetti, Antonio Cippico, Ildebrando Tacconi, Ljubo Karaman, Frano Bulić, Ivo Tartaglia, Niko Bartulović). Lo scopo non è solo quello di presentare la presenza di interpretazioni nazionali contrastanti, ma anche di problematizzare il paradigma urbano-rurale utilizzato da entrambe le parti, anche se con scopi diversi. Le polemiche sullo spazio urbano furono influenzate da testi preesistenti, in particolare *Viaggio in Dalmazia* di Alberto Fortis. Inoltre, cercherò di dimostrare come la prospettiva croata fosse intrecciata in modo opaco con l'idea jugoslava.

Roberto Dapit

I lazzaretti della Dalmazia: città, contado e confini

Il contributo intende mettere in luce innanzi tutto alcuni aspetti dello sviluppo storico riguardante i principali lazzaretti della Dalmazia e Albania Veneta nelle regioni di Zara, Spalato, Castelnuovo e Cattaro. I lazzaretti, che svolgono un'importante funzione sul piano sanitario, economico, politico e sociale

nei principali centri della costa, sono contemplati, nell'area della Dalmazia, all'interno di un più complesso sistema di gestione di relazioni che si estende anche nel contado, ossia lungo i cordoni sanitari della regione verso i confini con l'Impero ottomano. Tale sistema comprende altresì opere minori come le bazzane, ricoveri per uomini, animali e merci, situate lungo le strade principali che conducono alle dogane e poi ai caravanserragli o han ottomani, permettendo così alle carovane di raggiungere le città venete della costa e di fare ritorno nei centri dell'Impero. Sulla base degli studi disponibili nonché di documenti di archivio, emanati da varie magistrature veneziane nei secoli XVII-XVIII e rinvenuti nei fondi degli Archivi di Stato di Venezia e di Zara, il contributo cerca di esplorare determinate esperienze di interazione tra soggetti e comunità di diversa appartenenza che compongono il quadro multiculturale nel contesto sopra menzionato.

Lazarettos of Dalmatia: Cities, Countryside, Borders

The contribution mainly intends to highlight some aspects of the historical development concerning the main lazarettos in Dalmatia and Venetian Albania in the regions of Zara, Spalato, Castelnuovo and Cattaro. The lazarettos, which play an important sanitary, economic, political and social role in the main centres on the coast, are considered, in Dalmatia, within a more complex relation-managing system that also extends into the countryside, i.e. along the region's cordons sanitaires towards the borders with the Ottoman Empire. This system also includes minor works such as the bazzane, shelters for men, animals and goods, located along the main roads leading to the customs houses and then to the caravanserais or Ottoman han, thus enabling caravans to reach the Venetian cities on the coast and return to the centres of the Empire. Based on available studies and archival documents, issued by various Venetian magistracies in the 17th-18th centuries and discovered in the fonds of the State Archives of Venice and Zara, the contribution attempts to explore interactions between different subjects and communities that make up the multicultural framework in the above-mentioned context.

Kyriaco Nikias

Justice on Tour: The Annual 'Visits' of the Venetian Counsellors to Ithaca

Recent approaches to Venetian government have emphasised the participation of local elites in administration as a factor to consolidate power over the diverse societies under Venetian rule. However, the concession of rights to self-government was limited by supervisory mechanisms that kept indirect control over jurisdictions delegated to non-Venetian local elites. This paper considers this tension in the case of Ithaca (Teachi), 1500–1797. For most of three centuries of Venetian rule, this territory at the frontier was entrusted

to a Cephalonian cittadino elected to the post of governor e capitano del Teachi. Each year one of the Venetian counsellors to the provveditor of Cephalonia would travel to Ithaca for one month to oversee the delegated administration, to elect the local officeholders, and so on. Though, such visits were recognised by the provveditori themselves as an opportunity for corruption. The presence of the counsellors also created tensions between Venetians, the Cephalonian elites, and an emerging elite in Ithaca. This paper shall consider the visits to Ithaca as one of several examples of itinerant justice as a practice of governing in the Stato da mar.

La giustizia in viaggio: le “visite” annuali dei consiglieri veneziani a Itaca

I recenti studi sul governo veneziano hanno evidenziato la partecipazione delle élite locali all'amministrazione come fattore di consolidamento del potere sulle diverse società sotto il dominio veneziano. Tuttavia, la concessione dei diritti all'autogoverno era limitata da meccanismi di supervisione che mantenevano un controllo indiretto sulle giurisdizioni delegate alle élite locali non veneziane. Il presente lavoro analizza questa tensione nel caso di Itaca (Teachi), 1500-1797. Per la maggior parte dei tre secoli di dominio veneziano, questo territorio di frontiera fu affidato a un cittadino di Cefalonia eletto alla carica di governor e capitano del Teachi. Ogni anno uno dei consiglieri veneziani del provveditor di Cefalonia giungeva a Itaca per un mese per sovrintendere all'amministrazione delegata, eleggere i responsabili locali e così via. Tali visite erano però riconosciute dagli stessi provveditori come un'opportunità di corruzione. La presenza dei consiglieri creava inoltre tensioni tra veneziani, élite di Cefalonia e un'élite emergente di Itaca. Questo lavoro considera le visite a Itaca come uno dei numerosi esempi di giustizia itinerante come pratica di governo nello Stato da mar.

Lia De Luca

Le relazioni da Candia: un progetto in corso

Presentazione del lavoro di trascrizione delle relazioni dei provveditori generali, dei duchi, capitani e provveditori della cavalleria di Candia. Spiegherò che progettiamo di pubblicare più volumi iniziando dalle relazioni dei Duchi. Farò un breve accenno ai volumi sul Provveditore generale in Dalmazia e Albania citando la presentazione di aprile.

Reports from Candia: An Ongoing Project

Presentation of the work on the transcription of the reports of the provveditori generali, duchi, capitani and provveditori della cavalleria in Candia. I will explain that we plan to publish several volumes starting with the reports of the duchi. I will briefly mention the volumes on the Provveditore generale in Dalmatia and Albania, mentioning the presentation in April.

Katerina B. Korre

Monaci o partigiani di resistenza? Un monastero nel cuore dello Stato da mar veneziano e la sua storia

I monasteri sono istituzioni di lunga durata per eccellenza. La loro origine risale al Medioevo; attraverso successive trasformazioni, la loro presenza si estende fino ai tempi moderni e contemporanei. Costituiscono quindi un ambito di ricerca di primaria importanza per la storia sociale. Essi possono essere studiati sia come edifici in sé, dal punto di vista della loro storia architettonica, sia come istituzioni. Inoltre, l'analisi della loro evoluzione nel tempo storico fornisce preziose informazioni sul contesto economico del loro funzionamento, nonché sulle loro relazioni con il potere politico di riferimento. Nelle circostanze più fortunate, molti di essi hanno conservato importanti archivi e significative testimonianze materiali. Nel corso di questa presentazione, ci proponiamo di esaminare la fisionomia architettonica, politica, militare, economica e sociale di un castello-monastero poco studiato situato nelle isole Ionia, al confine tra l'Oriente latino e quello ottomano, cercando di individuare la – talvolta paradossale – natura istituzionale che lo caratterizzò.

Μοναχοί ή αντάρτες; Ένα μοναστήρι στην καρδιά του Βενετικού Κράτους της θάλασσας και η ιστορία του

Τα μοναστήρια, ένας κατεζοχόν θεσμός μακράς διάρκειας, που ξεκινά από τον Μεσαίωνα, παραμένει στους νεότερους χρόνους και εξακολουθεί να υπάρχει ως τη σύγχρονη εποχή μέσα από διαδοχικές μεταμορφώσεις, αποτελούν ένα σημαντικό πεδίο έρευνας για την κοινωνική ιστορία: τα μοναστήρια μπορούν να μελετηθούν ως κτίρια ειδικών λειτουργιών (από την πλευρά της αρχιτεκτονικής τους ιστορίας, δηλαδή) όσο και ως θεσμοί. Επίσης, η μελέτη της πορείας τους στο χρόνο δίνει πολύτιμες πληροφορίες σε ό,τι αφορά το οικονομικό υπόβαθρο της λειτουργίας τους καθώς και τις σχέσεις τους με την εκάστοτε πολιτική εξουσία. Στις πιο ευτυχείς από ερευνητική άποψη περιπτώσεις, αρκετά εξ αυτών έχουν διαφυλάξει σπουδαία αρχεία και υλικά κατάλοιπα. Στην παρουσίαση αυτή θα επιχειρήσουμε να εξετάσουμε την αρχιτεκτονική, πολιτική, στρατιωτική, οικονομική και κοινωνική φυσιογνωμία ενός παραγνωρισμένου κάστρου - μοναστηριού του Ιονίου, στο όριο μεταξύ λατινικής και οθωμανικής Ανατολής, επιχειρώντας να εντοπίσουμε την – πολλές φορές παράδοξη - φυσιογνωμία των θεσμών του.

Monks or Resistance Partisans? A Monastery in the Heart of the Venetian Stato da mar and its History

Monasteries, quintessential institutions of long duration, whose origins date back to the Middle Ages and whose presence extends into the modern and contemporary eras through successive transformations, constitute a field of paramount significance for social history. They may be studied both as spe-

cialised structures, from the perspective of architectural history, and as institutions. Furthermore, an analysis of their historical profile provides valuable insights into the economic foundations of their functioning, as well as their relationships with the political authorities of their time. In the most fortunate cases, many monasteries have preserved remarkable archives and significant material remains. In this presentation, we shall attempt to examine the architectural, political, military, economic, and social character of an overlooked castle-monastery in the Ionian Islands, situated at the crossroads between the Latin and Ottoman East. Our aim is to discern the – at times paradoxical – institutional identity that defined its existence.

Nora Lafi

Interpretare la relazione tra spazio e identità alla luce del concetto di paesaggio religioso (Aleppo XVI-XIX secolo)

Il concetto di paesaggio religioso consente di esplorare rinnovati modi di concepire il rapporto tra spazio e religione, attraverso l'attenzione alla dimensione antropologica e alla complessità e all'inerzia temporale dei fenomeni di spazializzazione. Sviluppato all'inizio del XXI secolo, questo concetto invita a considerare la complessa storicità dei santuari e dei luoghi di culto o di devozione, così come la complessa identità degli individui e dei gruppi che li utilizzano. Insiste sulla dimensione di costante negoziazione di cui il paesaggio religioso è un risultato sempre ridefinito. In contrasto con visioni statiche della spazialità delle identità confessionali, consente anche di costruire una percezione dinamica. Quest'articolo esamina questa questione attraverso il caso di Aleppo in epoca ottomana: complessità del rapporto tra diversità confessionale e identità personale, spazialità e porosità dei quartieri confessionali, esistenza di una sfera di comune spiritualità, importanza dei segni che danno senso allo spazio e complessa articolazione delle loro temporalità. Lo studio è basato sulla lettura di varie cronache locali e di documenti tratti dall'archivio centrale dell'impero ottomano di Istanbul.

Interpreting the Relationship Between Space and Identity in View of the Concept of Religious Landscape (Aleppo 16th-19th Century)

The concept of the religious landscape allows to explore renewed ways of conceiving the relationship between space and religion, through attention to the anthropological dimension and the complexity and temporal inertia of spatialisation phenomena. Developed at the beginning of the 21st century, this concept invites us to consider the complex historicity of sanctuaries and places of worship or devotion, as well as the complex identity of individuals and groups that use them. It insists on the dimension of constant negotiation of which the religious landscape is a constantly redefined result. In contrast to static visions

of the spatiality of confessional identities, it also allows for the construction of a dynamic perception. This article examines this question through the case of Aleppo in Ottoman times: the complexity of the relationship between confessional diversity and personal identity, the spatiality and porosity of confessional neighbourhoods, the existence of a sphere of common spirituality, the importance of signs that give meaning to space and the complex articulation of their temporalities. The study is based on the reading of various local chronicles and documents from the central archive of the Ottoman Empire in Istanbul.

Federico Pigozzo

I Conti di Veglia e la contraffazione monetaria in Dalmazia nel XIV secolo

Le località periferiche della contea nelle quali furono coniate monete false di Venezia e Aquileia anche con la complicità di nobili veneziani.

The Counts of Veglia and Currency Counterfeiting in 14th Century Dalmatia

The peripheral places of the county where Venice and Aquileia coins were counterfeited, also with the complicity of Venetian noblemen.

Milorad Pavić

L'Adriatico orientale in tre manuali geografici del Settecento

Tra le numerose fonti per la geografia dell'Adriatico orientale nella prima età moderna, un posto speciale spetta ai manuali geografici, caratterizzati dall'approccio deduttivo dell'autore allo spazio che descrive. Dapprima si osservano le regioni, poi vengono descritte le loro parti con fiumi, montagne, strade principali e insediamenti. Attraverso l'analisi di queste fonti è possibile seguire i cambiamenti nella percezione geografica dell'area dal punto di vista diacronico, e farsi un'idea chiara del quadro economico, demografico e politico dell'area adriatica orientale in quel tempo. Osservando lo sviluppo di queste fonti si notano notevoli progressi sia nella qualità che nella quantità delle informazioni presentate, che portarono alla realizzazione di opere geografiche monumentali nel XVIII secolo che trattano l'area geografica dell'Europa e del mondo intero. Tra queste spiccano tre opere, tra cui quella di Vincenzo Formaleoni, unica creata in area italoфона. Ognuna di esse, con delle manchevolezze e incredulità di cui si tratterà qui, ha contribuito alla conoscenza della geografia dell'Adriatico orientale.

The Eastern Adriatic in Three Geographical Manuals from the 18th Century

Among the sources for the geography of the eastern Adriatic in the early modern age, a special place belongs to geographical handbooks, characterised

by the author's deductive approach to the space he describes. Authors first observe regions, then describe rivers, mountains, main roads, and settlements. The analysis of these sources allows us to follow the changes in the geographical perception of the area from a diachronic point of view, and to get a clear idea of the economic, demographic, and political picture of the eastern Adriatic area at that time. Observing the development of these sources, we can see considerable progress in the quality and quantity of information, which led to the production of monumental geographical works in the 18th century, dealing with the geographical area of Europe and the entire world. Three of these works stand out, including the one by Vincenzo Formaleoni, the only one created in the Italian-speaking area. Each one of these, though including shortcomings and particulars beyond belief, which will be discussed here, contributed to the knowledge of the geography of the eastern Adriatic.

Giovanna Calebich Creazza

La mappa della "Schiavonia" di Stefano Bonsignori (1578)

Nella Firenze del XVI secolo Cosimo I de' Medici decise di realizzare in Palazzo Vecchio una sala dedicata esclusivamente alle carte geografiche, affinché venissero rappresentate tutte le terre del mondo allora conosciuto. Alla sua morte, il figlio Francesco I fece terminare l'opera al cartografo Stefano Bonsignori che nel 1578 realizzò la mappa della Schiavonia.

Stefano Bonsignori's Map of 'Schiavonia' (1578)

In 16th cent. Florence, Cosimo I de' Medici decided to create a room in Palazzo Vecchio dedicated exclusively to maps, in order to represent all the lands of the world as they knew it. When Cosimo died, his son Francesco I had the work completed by the cartographer Stefano Bonsignori, who in 1578 painted the map of Schiavonia.

Lorenzo Lozzi Gallo - Luigi Robuschi

Zara e lo Stato da mar: testi e immagini in Konrad von Grünemberg

Alla fine del Quattrocento, nel suo racconto di viaggio il pellegrino Konrad von Grünemberg dedica particolare attenzione alla riproduzione dei paesaggi, lasciandoci in due manoscritti, quello di Gotha e quello di Karlsruhe, splendide miniature, alcune tanto dettagliate da poter ipotizzare che esse si basassero su schizzi dal vero. Nel resoconto del suo immediato predecessore Breydenbach, da cui Grünemberg trae ispirazione, le immagini sono poche. Invece Grünemberg presenta diverse vedute di città dello Stato da mar, sia pure non tutte accurate. L'immagine di Zara è particolarmente dettagliata.

In entrambi i manoscritti si possono scorgere vari monumenti. I pellegrini raramente avevano tempo e modo di allontanarsi dalle città per visitare l'entroterra e in effetti, mentre la città è descritta nei dettagli, la campagna è rappresentata in modo più stereotipato, quasi ignorata nel testo, se non per motivi strategici, cui Grünemberg si mostra sensibile come uomo d'armi. Si tratta di testimonianze preziose dello Stato da mar alla fine del medioevo, ancora da sottoporre a uno studio interdisciplinare.

Zara and the Stato da mar: Writings and Images in Konrad von Grünemberg

In the late 15th century, the pilgrim Konrad von Grünemberg pays particular attention to the reproduction of landscapes in his travel accounts, leaving us splendid miniatures in two manuscripts, the Gotha manuscript and the Karlsruhe manuscript, some so detailed that we can assume they were based on sketches drawn on the spot. In the account of his immediate predecessor Breydenbach, from whom Grünemberg draws inspiration, there are few pictures. Instead, Grünemberg presents several views of cities of the Stato da mar, although not all accurate. The image of Zadar is particularly detailed. Various monuments are shown in both manuscripts. Pilgrims seldom had time or means to leave the cities to visit the hinterland, and indeed, while the city is described in detail, the countryside is depicted in a more stereotypical manner, almost ignored in the text, except for strategic reasons, to which Grünemberg is interested as a man of arms. This is valuable evidence of the Stato da mar in the late Middle Ages, yet to be subjected to interdisciplinary study.

Georgios Pelidis

Scenari della Morea settecentesca nelle memorie di Antonio Paravia

Antonio Paravia (Corfù 1754 - Venezia 1828), ufficiale dell'esercito veneziano, scrisse una sorta di diario epistolare intitolato «di viaggi», noto soprattutto per i suoi preziosi disegni. L'opera, tuttora inedita, raccoglie le osservazioni e i ricordi dell'autore, chiaramente influenzati dalla corrente illuminista. Di particolare interesse sono le descrizioni dei possedimenti, sotto il dominio veneziano e ottomano, come quelle relative alla Morea. Paravia non si limita ad elencare dati storici, politici o economici, ma registra informazioni sulla religione, usi e costumi, produzioni agricole e tecniche di coltivazione delle popolazioni greca, turca e albanese, presenti sul territorio. Una carrellata di notizie che spaziano dall'antropologia all'etnografia, dalla storia economica a quella sociale, senza tralasciare la realtà materiale.

Scenarios of 18th Century Morea in the Memories of Antonio Paravia

Antonio Paravia (Corfu 1754 - Venice 1828), an officer of the Venetian army, wrote a kind of epistolary diary di viaggi (travels diary), best known for its

valuable drawings. The unpublished work collects the author's observations and memories, clearly influenced by the Enlightenment current. The descriptions of possessions under Venetian and Ottoman rule, such as those relating to the Morea, are particularly interesting. Not only does Paravia list historical, political, or economic data, he also records information on the religion, customs, agricultural production and cultivation techniques of the Greek, Turkish and Albanian populations in the area. A review of information ranging from anthropology to ethnography, from economic history to social history, without neglecting material reality.

Donatella Schürzel - Maria Grazia Chiappori

Città di mare e di campagna: local case nell'Istria dello Stato da mar

Panel dedicato ad alcune città dell'Istria che hanno svolto un ruolo determinante e specifico nella storia dell'Adriatico orientale nella cornice dello Stato da mar. La continuità del loro sviluppo, pur a fasi alterne e comunque in relazione con la capitale, è testimoniato dai diversi aspetti sociali e culturali-urbanistici, letterari e filosofici, artistici- anche nell'interdipendenza con il contado.

Sea and Countryside cities: Local Case in Istria in the Stato da mar

The panel is dedicated to a few Istrian cities that played a decisive and specific role in the history of the eastern Adriatic within the Stato da mar. The continuity of their development, although in alternating phases and still in relation with the capital, is evidenced by the various social and cultural aspects –urbanistic, literary and philosophical, artistic– even in their interdependence with the countryside.

Carlo Cetto Cipriani

La famiglia Borelli di Vrana al crepuscolo della Serenissima

Bartolomeo Borelli, come ufficiale delle Milizie venete, si trasferì alla fine del XVII secolo da Bologna in Dalmazia dove diede origine alla importante famiglia nobiliare dalmata che continuò a servire Venezia. Nel 1752 al figlio Francesco la Serenissima, in riconoscenza degli importanti servizi resi, dette il feudo di Vrana, vicino a Zara. Altri membri della famiglia ricoprirono importanti incarichi pubblici, anche durante il dominio austriaco. Ricostruiremo talune delle vicende familiari dei Borelli di Vrana nell'ultimo periodo veneziano della Dalmazia, sulla base di alcuni documenti del XVIII secolo.

The Borelli Family of Vrana in the Twilight of the Serenissima

Bartolomeo Borelli, an officer of the Venetian Militia, at the end of the 17th century moved from Bologna to Dalmatia where he gave birth to the im-

portant Dalmatian noble family that continued to serve Venice. In 1752, the Serenissima gave his son Francesco the fief of Vrana, near Zara, as a reward for his important services. Other members of the family held important public offices, even during the Austrian rule. We will reconstruct some family events of the Borelli of Vrana during the last Venetian period in Dalmatia, based on some documents from the 18th century.

Theodora Zafeiratou

The Orthodox Church of St. Nicholas in the Castle of St. George in Cephalonia

The Venetian rule on the island of Cephalonia (1500-1797) begins with the conquest of the island's fortress by Spanish-Venetian forces on Christmas 1500. This fortress, known today as the Castle of St. George, is found in documents of the time as "Fortezza di Cefalonia". It is older than the era of the Normans, Orsini and Tocques, who dominated the island from the 12th century onwards, and there was probably a Byzantine building on this site. Immediately after the conquest of the fortress the Venetians strengthened its fortifications and established the seat of the island's administration there, until 1757, when the capital was moved to Argostoli. Within the fortress there were public and private buildings, some of which are preserved today. This paper aims to present historical data on the reconstruction and operation of the Orthodox church of St. Nicholas, which arise mainly from the study of the Church Code of the years 1636-1812, as well as notarial and civil registry records of the time, which are kept in the Archive of the island.

Η ορθόδοξη εκκλησία του Αγίου Νικολάου στο Κάστρο του Αγίου Γεωργίου στην Κεφαλονιά

Η βενετική κυριαρχία στο νησί της Κεφαλονιάς (1500-1797) αρχίζει με την κατάκτηση του φρουρίου του νησιού από τις ισπανο-βενετικές δυνάμεις τα Χριστούγεννα του 1500. Το φρούριο αυτό, γνωστό σήμερα ως Κάστρο του Αγίου Γεωργίου, στα έγγραφα της εποχής συναντάται ως «Fortezza di Cefalonia». Είναι παλαιότερο και από την εποχή των Νορμανδών, Ορσίνι και Τόκκων, που κυριάρχησαν στο νησί από τον 12ο αιώνα και μετά και πιθανότατα στη θέση αυτή υπήρχε βυζαντινό κτίσμα. Οι Βενετοί αμέσως μετά την κατάληψη του φρουρίου ενίσχυσαν την οχύρωσή του και εγκατέστησαν σε αυτό την έδρα της διοίκησης του νησιού, έως το 1757, οπότε η πρωτεύουσα μεταφέρθηκε στο Αργοστόλι. Εντός του φρουρίου υπήρχαν κτήρια δημόσια και ιδιωτικά, μερικά από τα οποία σώζονται έως σήμερα. Η παρούσα ανακοίνωση στοχεύει στην παρουσίαση ιστορικών στοιχείων για την ανοικοδόμηση και τη λειτουργία του ορθόδοξου ναού του Αγίου Νικολάου που προκύπτουν κυρίως από τη μελέτη του Κώδικα της εκκλησίας των ετών 1636-1812, καθώς και νοταριακών και ληξιαρχικών αρχείων της εποχής, που φυλάσσονται στο Αρχείο του νησιού.

La chiesa ortodossa di San Nicola nel castello di San Giorgio a Cefalonia

Il dominio veneziano sull'isola di Cefalonia (1500-1797) inizia con la conquista della fortezza dell'isola da parte delle forze ispano-venete nel Natale del 1500. Questa fortezza, oggi conosciuta come Castello di San Giorgio, si trova nei documenti dell'epoca come "Fortezza di Cefalonia". È più antica dell'epoca dei Normanni, degli Orsini e dei Tocques, che dominarono l'isola dal XII secolo, e probabilmente su questo sito sorgeva un edificio bizantino. Subito dopo la conquista della fortezza, i Veneziani ne rafforzarono le fortificazioni e vi stabilirono la sede dell'amministrazione dell'isola, fino al 1757, quando la capitale fu trasferita ad Argostoli. All'interno della fortezza vi erano edifici pubblici e privati, alcuni dei quali sono giunti fino ad oggi. Il presente lavoro si propone di presentare i dati storici sulla ricostruzione e sul funzionamento della chiesa ortodossa di San Nicola, provenienti principalmente dallo studio del Codice ecclesiastico degli anni 1636-1812, nonché dai registri notarili e civili dell'epoca, conservati nell'archivio dell'isola.

Christodoulos Hadjichristodoulou

The Chapel of Archangel Michael in Vizakia and its frescoes (16th century). Contribution to the Study of Painting in Cyprus during the Venetian Period

During the Venetian rule in Cyprus (1489-1570/1), many churches were built, of which the one of Archangel Michael in the village of Vizakia holds a special place for its painted decoration. The chapel was *metochion* of the Byzantine monastery of Panagia tou Arakos. It is a tiny building with a prominent semi-circular arch to the east. It is covered with a two-pitched wooden roof made of hooked flat tiles, characteristic of the churches of the Troodos mountain range. The church, as well as its frescoes, date back to the 16th century. The south and west walls of the nave are decorated with the most interesting set of Venetian frescoes on the island. The murals have only two dimensions and despite their simple rendering they are highly expressive. The painter emphasizes the details and those that make an impression on him. The introduction comments on the iconographic themes, the pragmatic elements and looks for the models that inspired the artist, as well as any influences he received from Byzantine painting.

La cappella dell'arcangelo Michele a Vizakia e i suoi affreschi (XVI secolo). Contributo allo studio della pittura a Cipro durante il periodo veneziano

Durante il dominio veneziano a Cipro (1489-1570/1) furono costruite molte chiese, tra cui quella dell'Arcangelo Michele nel villaggio di Vizakia occupa un posto speciale per il suo ciclo pittorico. La cappella era il *metochion* del monastero bizantino di Panagia tou Arakos. Si tratta di un piccolo edificio

con un importante arco semicircolare a est. È coperta da un tetto in legno a due falde con tegole piatte uncinato, caratteristico delle chiese della catena montuosa del Troodos. La chiesa e i suoi affreschi risalgono al XVI secolo. Le pareti sud e ovest della navata sono decorate con il più interessante ciclo di affreschi veneziani dell'isola. Le pitture sono bidimensionali e, nonostante la loro semplice resa, sono altamente espressive. Il pittore evidenzia i dettagli e quelli che lo colpiscono. L'introduzione commenta i temi iconografici, gli elementi pragmatici e ricerca i modelli che hanno ispirato l'artista, nonché le influenze della pittura bizantina.

Gogo Varzelioti

Percorsi marittimi nel teatro greco della prima età moderna: storia e testi (Venezia-Creta-Isole Ionie)

Fernand Braudel considera il Mediterraneo un sistema complesso di scambi in cui popolazioni, economie e culture erano intrecciate. In questo contesto, il presente contributo esaminerà i molteplici ruoli del mare nel plasmare il teatro greco moderno durante la presenza veneziana nelle isole del territorio greco. Nel XV secolo, Venezia, superpotenza marittima, ma anche vettore di prosperità sociale e sviluppo culturale, ebbe un'influenza catalizzatrice sulla formazione dell'arte e della letteratura postmedievali, non solo entro i confini della laguna, ma anche nella rete di colonie da essa create. Il mare era la grande autostrada che collegava la metropoli con le sue colonie e le colonie tra loro. Ma era anche una scena di pirateria, guerre, mercanti e viaggiatori. Fu attraverso il mare che il Rinascimento viaggiò verso la Creta veneziana, e la vita in mare ispirò gli scrittori. Sia in termini di contesto storico, influenza teorica e scambi intertestuali, sia in termini di drammaturgia, trama e rappresentazione scenica, il mare ha avuto e continua ad avere un ruolo di primo piano.

Maritime Routes in the Greek Theatre of the Early Modern Age: History and Texts (Venice-Crete-Ionian Islands)

Fernand Braudel considers the Mediterranean as a complex system of exchanges in which populations, economies and cultures were intertwined. In this context, this contribution will examine the multiple roles of the sea in shaping the modern Greek theatre during the Venetian presence on the islands of the Greek sea. 16th century Venice, a maritime superpower, but also a vector of social prosperity and cultural development, had a catalytic influence on the shaping of post-medieval art and literature, not only within the confines of the lagoon but also in the network of colonies it created. The sea was the great highway that connected the metropolis with its colonies and the colonies with each other. But it was also the scene of piracy, wars, merchants and travellers. It was through the sea that the Renaissance travelled to Venetian Crete, and

life at sea inspired the writers. Both in terms of historical context, theoretical influence and intertextual exchanges, and in terms of dramatic, plot and stage performance, the sea played and continues to play a leading role.

Ourania Karagianni

La memoria dei cretesi di Venezia per il paesaggio urbano e rurale della patria: testimonianze archivistiche del XVII secolo

Il materiale archivistico presente negli archivi di Venezia relativo ai cretesi trasferiti nel XVII secolo a Galinotati, è “loquace” o addirittura molto personale. Ma Creta e il paesaggio cretese si riflettono nei resoconti d’archivio? Quali informazioni si possono ricavare dai documenti notarili, dai testamenti e dagli inventari post-mortem, sull’isola? Le testimonianze archivistiche sul paesaggio urbano e rurale di Creta sono piuttosto sporadiche e la loro interpretazione presenta vari livelli. Si fa riferimento a questioni come la gestione, lo sfruttamento e l’eredità dei beni di famiglia: case nel tessuto urbano, case coloniche in campagna, giardini e tenute, chiese di famiglia. Inoltre, il “trasferimento” dei documenti di famiglia che i cretesi, immigrati o rifugiati, portavano con sé, dimostra proprio il loro desiderio di continuità. Anche se più rari, ci sono anche riferimenti a punti di riferimento architettonici come chiese, monasteri ed edifici pubblici. Così, Chandakas, il suo entroterra e l’isola sono idealizzati e conservati nella memoria dei cretesi come luoghi vivi e familiari, per i quali provano non solo nostalgia ma anche dolore e forse speranza per un futuro ritorno.

The Memory of Venice’s Cretans for the Urban and Rural Landscape of their Homeland: Archival Evidence from the 17th Century

The archival material in the Venetian archives on the Cretans who moved to Galenotati in the 17th century is ‘eloquent’, sometimes even very personal. But are Crete and the Cretan landscape reflected in the archives? What information can be gleaned from notarial documents, wills and post-mortem inventories of the island? Archival records on the urban and rural landscape of Crete are rather sporadic and their interpretation shows different levels. They refer to issues such as the management, use and inheritance of family property: houses in towns, farmhouses in the countryside, gardens and estates, family churches. Furthermore, the ‘transfer’ of family documents which Cretans, whether immigrants or refugees, brought with them, demonstrates their desire for continuity. Although less common, there are also references to architectural landmarks such as churches, monasteries and public buildings. In this way, Chandakas, its hinterland and the island are idealised and preserved in the memory of Cretans as living and familiar places for which they feel not only nostalgia but also sorrow and perhaps hope for a future return.

Angeliki Tzavara

Vie, chiese, edifici pubblici e privati. Contributo alla topografia di Corone nel XIV secolo

Questa comunicazione ha l'obiettivo di raccogliere informazioni da fonti archivistiche in grado di illustrare, per quanto sia possibile, alcuni aspetti topografici della città di Corone nel periodo veneziano, in particolare nel XIV secolo. Oggi si conservano gran parte delle mura, ma all'interno del sito, attualmente, non ci sono elementi sicuri per una identificazione delle strade e degli edifici del periodo veneziano. Questa raccolta di informazioni è possibile soprattutto grazie all'analisi dei documenti notarili.

Streets, Churches, Public and Private Buildings. A Contribution to the Topography of Corone in the 14th Century

This communication aims to gather information from archival sources that can illustrate, as far as possible, certain topographical aspects of the town of Corone in the Venetian period, particularly in the 14th century. Today, a large part of the walls is preserved, but within the site, there are currently no definite elements to identify streets and buildings of the Venetian period. This collection of information is possible mainly through the analysis of notarial documents.

Lena Sadovski

Presentazione del volume / Presentation of the book Venice and the Dalmatian Hinterland. Spalato, Poglizza, Almissa and Clissa (Late 15th – Early 16th Century) Leiden/Boston, Brill, 2025

Il volume offre un'analisi delle complesse interazioni tra l'amministrazione veneziana della città costiera di Spalato e il suo entroterra sotto il dominio veneziano, ungherese e ottomano. Utilizzando un approccio microstorico basato sulle fonti archivistiche, il libro studia l'importanza militare, le dinamiche economiche e i cambiamenti sociali dell'entroterra dalmata nel Tardo Medioevo. Il libro esplora anche il multilinguismo, mostrando come le lingue slave, le leggi e i costumi locali fossero integrati nell'amministrazione veneziana. In questo modo, il volume amplia la nostra comprensione dell'impero marittimo veneziano e propone un nuovo modo di affrontare l'analisi dell'entroterra, considerando gli aspetti culturali, sociali, linguistici e giuridici insieme a quelli economici e politici.

This volume offers a source-based analysis of the complex interactions between the Venetian administration of the coastal town Spalato (Split) and its hinterland under Venetian, Hungarian, and Ottoman rule. Employing a microhistorical approach, Sadovski studies the military importance, economic dynamics, and social changes in the Dalmatian hinterland in the later medi-

eval period. This book also explores multilingualism, highlighting how Slavic languages as well as local laws and customs were integrated into the Venetian administration. In doing so, it broadens our understanding of the Venetian maritime empire and proposes a new way of thinking about hinterlands – in cultural, social, linguistic, and legal terms alongside economic and political aspects.

Panajota Tzivara

Fra città e contado: le dimore di un sopracomito del Seicento

Nella comunicazione si presenteranno le descrizioni architettoniche delle case di un nobile corfiota del XVII secolo. Prospero Marini era un nobile sopracomito, molto noto, e possedeva una casa nella città di Corfù vicino a Spianada ed un'altra in un villaggio distante 11 chilometri dalla città. Dagli inventari delle sue proprietà conosciamo dettagli sull'architettura di questi edifici e sulla loro decorazione interna ed esterna. Sulla base del materiale d'archivio, saranno presentati questioni come architetture interne peculiari, la casa come affermazione sociale, l'organizzazione dello spazio, l'ampiezza dello spazio in campagna, la ricostruzione dell'universo familiare e della vita sociale.

Between the City and the Countryside: The Abodes of a 17th Century sopracomito

The communication will present the architectural descriptions of the houses of a 17th century Corfiot nobleman. Prospero Marini, a well-known noble sopracomito, owned a house in the town of Corfu near Spianada and another in a village 11 kilometres far from the town. From the inventories of his properties, we know details on the architecture of these buildings and their interior and exterior decoration. Based on the archive material, this communication will present topics such as peculiar interior architectures, the house as a social statement, the organisation of space, the extent of space in the countryside, the reconstruction of the family universe and of social life.

Marianna Kolyvà

Zante: ambienti abitativi nella città del castello, nel borgo della marina e nei comuni del contado (Cinquecento-metà Settecento)

Come sappiamo, l'Archivio Storico di Zante fu completamente distrutto da terremoto e incendio che colpirono l'isola nel 1953. Per il presente lavoro sono stati consultati non solo disegni di ingegneri dello stato veneziano, ma anche, e soprattutto, opere pittoriche e il rivestimento argenteo di un'icona, che forniscono elementi circa la situazione urbanistica, architettonica ed edilizia degli ambienti abitativi di Zante. Ovviamente questo materiale non costituisce, nel presente lavoro, oggetto di studio di archeologia o di storia dell'arte. Tutta-

via, tali raffigurazioni possono essere annoverate tra le rappresentazioni visive statiche, quali testimonianze complete e veritiere, ricche di informazioni affidabili soprattutto quando si incontrano e coesistono con le fonti archivistiche originali, autentiche, e attendibili.

Zante: Living Quarters in the Castle Town, the Marina Village and the Municipalities of the Countryside (16th to mid-18th Century)

As we know, the Historical Archive, Archeiophylakeion', of Zakynthos was completely destroyed by an earthquake and fire that struck the island in 1953. For the present work, we consulted not only drawings by engineers of the Venetian state, but also, and above all, paintings and the silver lining of an icon, which provide elements on the urban, architectural and building situation of the living quarters of Zakynthos. Obviously, this material does not constitute the subject of archaeological or art history studies in the present work. However, such depictions can be considered among the static visual representations, as a complete and truthful evidence, full of reliable information especially when they meet and coexist with original, authentic, and solid archival sources.

Cristian Luca - Lidia Cotovanu

Chrysanthos Notaras (1655/1660–1731) (Crisanto I patriarca di Gerusalemme) e i suoi familiari dal Regno di Morea ai Principati romeni

Chrysanthos Notaras (1655/1660–1731), nato a Arachova (l'odierna Exochi) nel Regno di Morea, quindi nello Stato da mar, in un'area rurale del Peloponneso settentrionale, era nipote del patriarca greco-ortodosso di Gerusalemme, Dositeo Notaras. Chrysanthos studiò all'Università di Padova, quindi si recò a Parigi per approfondire l'astronomia, e vi fu apprendista di Giovanni Domenico Cassini, all'epoca direttore dell'Osservatorio Astronomico parigino. Chysanthos succedette allo zio come patriarca di Gerusalemme (1707–1731). Ebbe rapporti amichevoli con Nicolò Mavrokordatos, il primo principe fanariota a regnare in Moldavia e in Valacchia, amante della cultura classica e bibliofilo. La prima carta geografica stampata in greco, nel 1700, tratta dalla cartografia dei Paesi Bassi, fu il Mappamondo di Chrysanthos Notaras. La relazione si sofferma sui legami familiari di Chysanthos con i suoi fratelli, Skylitis Notaras e Anna Notaras. Inoltre, i relatori esaminano i rapporti intercorsi tra Chrysanthos e il nipote Demetrio Notaras, trapiantato a Bucarest, e l'attività svolta da un altro parente, Costantino Notaras, anch'esso stabilitosi nei Principati Romeni.

Chrysanthos Notaras (1655/1660–1731) (Chrysanthus I Patriarch of Jerusalem) and his Family Members from the Kingdom of Morea to the Romanian Principalities

Chrysanthos Notaras (1655/1660-1731), born in Arachova (modern-day Exochi) in the Kingdom of Morea, then in the Stato da mar, in a rural area of the northern Peloponnese, was the grandson of the Greek Orthodox Patriarch of Jerusalem, Dositeo Notaras. Chrysanthos studied at the University of Padua, then went to Paris to study astronomy in depth, and became a student of Giovanni Domenico Cassini, then director of the Paris Astronomical Observatory. Chysanthos succeeded his uncle as Patriarch of Jerusalem (1707-1731). He had friendly relations with Nicholas Mavrokordatos, the first Phanariot prince to reign in Moldavia and Wallachia, a lover of classical culture and a bibliophile. The first map printed in Greek, in 1700, taken from the cartography of the Netherlands, was the World map by Chrysanthos Notaras. The report focuses on the family ties of Chysanthos with his siblings, Skylitis Notaras and Anna Notaras. In addition, the speakers examine the relations between Chrysanthos and his nephew Demetrius Notaras, living in Bucharest, and the activities of another relative, Constantine Notaras, who had also settled in the Romanian Principalities.

Damiano Pellizzaro

La gestione dei rifiuti urbani in Dalmazia nelle carte del magistrato alla sanità (XVIII secolo)

Gestire gli scarti prodotti all'interno di un'area urbana è un problema che coinvolge non solo il decoro ma anche la sanità pubblica e che diventa di conseguenza una questione politica. Le élites cittadine infatti, dal Medioevo in poi, fondarono parte della propria legittimità politica anche sulla capacità di modificare il paesaggio urbano e rurale per renderlo più vivibile. Pertanto è interessante osservare come le istituzioni veneziane operarono nel campo della gestione dei rifiuti in un contesto piuttosto diverso dall'ambiente veneto, come appunto quello dalmata. Per la presente comunicazione ho consultato l'Archivio di Stato di Venezia, specialmente i fondi dei Provveditori e Sopraprovveditori alla sanità. Il risultato è l'analisi di un tema tutto sommato minore ma sicuramente impattante sulla quotidianità delle città dalmate del XVIII secolo, che può dunque fornire uno spunto per approfondire ulteriormente la storia di questi ambienti urbani, così come del più ampio rapporto tra Venezia e il suo Stato da mar.

City Waste Management in Dalmatia in the papers of the magistrato alla sanità (18th Cent.)

Managing the waste produced within an urban area is a problem involving not only decorum but also public health. It consequently becomes a political issue. As a matter of fact, from the Middle Ages onwards, city elites also based part of their political legitimacy on their ability to modify the urban and rural landscape to make it more livable. It is therefore interesting to observe

how Venetian institutions managed waste in a context quite different from the Veneto environment, such as the Dalmatian one. For this communication the State Archives in Venice were consulted, especially the fonds of the Provveditori and Sopraprovveditori alla sanità. The result is an analysis of an all in all minor issue, but certainly impacting on everyday life in Dalmatian towns in the 18th century. Such analysis may therefore provide a hint for further exploration of the history of these urban environments, as well as of the broader relationship between Venice and its Stato da mar.

Gerassimos D. Pagratis

Sulla presenza greca a Venezia prima e dopo il 1797: le “molte vite” di Marino Doxarà (1755-1835)

Marinos Doxaras, figlio e nipote di noti pittori ionici, sembra aver vissuto la maggior parte della sua vita a Venezia. Conosceva bene l'italiano, pubblicò il diario di viaggio di una nave da guerra veneziana in Nord Africa ma anche le sue opinioni sull'economia, che riflettono l'influenza delle idee illuministe. Poco si sa, invece, della sua vita dopo il 1797. Questo intervento cerca di rivisitare la vita di Doxaras alla luce di nuove fonti inerenti alle sue attività professionali generali e alla complessità delle sue occupazioni. Il profilo della persona che emerge da queste fonti potrebbe forse caratterizzare un più ampio gruppo di membri della popolazione greca a Venezia nel XIX secolo che sono rimasti sconosciuti, perché non associati al mondo dei dotti e agli eventi rivoluzionari del 1821.

On the Greek Presence in Venice Before and After 1797: The ‘Many Lives’ of Marinos Doxaras (1755-1835)

Marinos Doxaras, son and grandson of well-known Ionian painters, seems to have lived most of his life in Venice. He knew Italian well, published a diary of a voyage of a Venetian warship to North Africa and his views on economics, which reflect the influence of Enlightenment ideas. Little is known about the years of his life after 1797. This communication attempts to reconsider Doxaras' life in the light of new sources concerning his general professional activities and the complexity of his occupations. The profile of the person that emerges could perhaps characterize a large group of members of the Greek community in Venice in the 19th century who remain unknown to us because they were not associated with the intellectual life or with the revolutionary events of 1821.

Για την ελληνική παρουσία στη Βενετία πριν και μετά το 1797: οι «πολλές ζωές» του Μαρίνου Δοξαρά (1753-1835)

Ο Μαρίνος Δοξαράς, γιος και εγγονός γνωστών Επτανησίων ζωγράφων,

φαίνεται πως έζησε το μεγαλύτερο μέρος της ζωής του στη Βενετία. Γνώριζε καλά τα ιταλικά, δημοσίευσε ημερολόγιο ταξιδιού βενετικού πολεμικού πλοίου στη Βόρεια Αφρική καθώς και τις απόψεις του περί της οικονομίας που απηχούν την επίδραση των ιδεών του Διαφωτισμού. Για τα μετά το 1797 έτη της ζωής του ελάχιστα γνωρίζαμε μέχρι σήμερα. Με την παρούσα ανακοίνωση επιχειρούμε να ξαναδούμε τη ζωή του Δοξαρά υπό το πρίσμα νέων πηγών που αφορούν τις εν γένει επαγγελματικές του δραστηριότητες αλλά και την πολυπλοκότητα των ενασχολήσεών του. Το προφίλ του προσώπου, όπως προκύπτει από τη μέχρι τούδε έρευνα, θα μπορούσε ίσως να χαρακτηρίζει μια μεγάλη ομάδα μελών της ελληνικής παροικίας στη Βενετία του 19ου αιώνα που μας έμειναν άγνωστοι καθώς δεν συνδέθηκαν με τη διανόηση ή με τα επαναστατικά γεγονότα του 1821.

Stathis Birtachas

Un approccio comparativo delle opere proibite e sospette nelle biblioteche di eruditi provenienti dai territori ellenici di Venezia (XVI-XVII sec.)

Nei miei recenti studi sull'impatto delle idee della Riforma nei territori ellenici di Venezia, ricorro in gran parte alle testimonianze rinvenute negli archivi dell'Inquisizione romana: strumenti significativi per lo studio delle ricezioni religiose e della formazione intellettuale dei dissidenti nella prima età moderna. Nell'ambito di queste ricerche, ho ritenuto opportuno approfondire la questione della circolazione nell'area in esame di testi devianti dall'ortodossia cattolica, che furono il principale veicolo di propaganda del movimento protestante. In particolare, si tratta di un approccio comparativo di libri proibiti e sospetti secondo la censura ecclesiastica dell'epoca, presenti nelle biblioteche di eruditi provenienti da Creta, Cipro e le Isole Ionie, territori della Serenissima che parteciparono allo sviluppo culturale dell'Occidente, sia attraverso gli studi umanistici nella penisola italiana di rampolli di famiglie aristocratiche e borghesi locali, sia attraverso l'arrivo sulle isole di studiosi, insegnanti ed ecclesiastici italiani portatori delle nuove correnti intellettuali e religiose europee.

A Comparative Approach of Prohibited and Suspect Works in the Libraries of Scholars from the Hellenic Territories of Venice (16th-17th century)

In my recent studies on the impact of the ideas of the Reformation in the Hellenic territories of Venice, I largely use the testimonies found in the archives of the Roman Inquisition: significant tools to study the religious receptions and the intellectual formation of dissidents in the early modern age. Within this research, I thought appropriate to delve into the question of the circulation in the area under examination of texts deviating from Catholic orthodoxy, which were the main propaganda medium of the Protestant movement. In particular, this is a comparative approach of forbidden and suspicious books (according

to the ecclesiastical censorship of the time) that were present in the libraries of scholars from Crete, Cyprus and the Ionian Islands, territories of the Serenissima that took part in the cultural development of the West, both through scions of local aristocratic and bourgeois families attending humanistic studies in Italy, and through Italian scholars, teachers and ecclesiastics arriving on the islands and bearing the new European intellectual and religious currents.

POSTER Despoina Michalaga

Nuove luci sulla proposta di edificazione di un palazzo arcivescovile a Napoli di Romania durante la seconda dominazione veneziana

La costruzione di un palazzo arcivescovile a Napoli di Romania aveva già interessato i Veneziani dal 1694, quando il provveditor general da mar Marin Michiel aveva allegato a una sua relazione una proposta, un piano e un preventivo dei lavori. Per la costruzione della residenza arcivescovile, Michiel ordinò al proto pubblico Francesco Veseschin di elaborare uno schizzo preliminare dell'edificio. Il piano mostra la pianta di un tipico palazzo veneziano, simile a quello dell'arcivescovo latino di Corfù. Il programma per la costruzione di un palazzo arcivescovile fu inizialmente abbandonato, ma ripreso nel 1705 dal provveditor general da mar Francesco Grimani, che propose la realizzazione di un nuovo edificio per la residenza arcivescovile, insieme a un presbiterio, nel cortile adiacente alla cattedrale di Sant'Antonio. Il provveditor general da mar Agostino Sagredo, nella sua relazione del 1714, fece riferimento all'inizio della costruzione del presbiterio. Il recente restauro della cattedrale ortodossa di Nauplia getta nuova luce sull'argomento.

New Lights on the Proposed Building of an Archbishop's Palace in Napoli di Romania During the Second Venetian Domination

The construction of an archiepiscopal palace in Napoli di Romania had already interested the Venetians since 1694, when the provveditor general da mar Marin Michiel had attached to his report a proposal, plan and estimate for the work. For the construction of such residence, Michiel ordered the proto pubblico Francesco Veseschin to draw up a preliminary sketch of the building. The plan shows the layout of a typical Venetian palace, similar to that of the Latin archbishop of Corfu. The programme for the construction of an archiepiscopal palace was initially abandoned. It was resumed in 1705 by the provveditor general da mar Francesco Grimani, who proposed the construction of a new building for the archiepiscopal residence, together with a presbytery, in the courtyard adjacent to St. Anthony's Cathedral. In his report of 1714, the provveditor general da mar Agostino Sagredo referred to the beginning of the construction of the presbytery. The recent restoration of the Orthodox cathedral in Nafplio sheds new light on the subject.